

## LA PASSERELLA DEI CAMPIONI



Dall'alto le premiazioni di Paolo Francia (Stella d'oro), ex presidente Virtus ed editorialista del Carlino, con il presidente regionale Reverberi, dei virtussini Di Bella e Pelussi, del fortitudino Lorberk e Mancinelli e del responsabile delle pagine sportive del Carlino, Franco Caniato



# LA FESTA

## Premiati 77 protagonisti dello sport cittadino

# Fortitudo, Virtus e Carlino 'stelle' nella notte del Coni

di Alessandro Gallo

L'aula absidale di Santa Lucia - 77 in totale i premiati - fa registrare il tutto esaurito. Il Coni di Bologna si ferma per una sera, per la tradizionale festa dello sport, per celebrare gli assi delle Due Torri, quelli noti e quelli un po' meno. Gli applausi più rumorosi li strappano Fortitudo e Virtus. L'Aquila si presenta con Mancinelli, Lorberk, Puglisi, Lefebre e Palumbi. L'avvocato lancia una promessa: «Tra un anno saremo ancora qui». La Virtus risponde con Consolini, capitano Pelussi, Di Bella, Terrieri e il patron Sabatini, che porta a casa il premio quale "testimone di sport". C'è un altro pezzo di Virtus tra le medaglie d'oro: è Paolo Francia, presidente della Coppa delle Coppe, primo trofeo europeo dei bianconeri. E' festa anche per il nostro giornale: Paolo Francia fa parte del gruppo e Franco Caniato, responsabile dei servizi sportivi del nostro giornale, riceve un riconoscimento sia dal Coni sia dal Gergs (gruppo emiliano romagnolo dei giornalisti sportivi) per gli spazi e le attenzioni dedicate, quotidianamente, agli sport di base.

Sono d'oro anche Gianfranco Mazza, Enrico Drago e Giuseppina Sarri, che ritira per il premio per Mario, il marito, scomparso recentemente. C'è spazio per la Ducati e per Claudio Domenicali, orgoglioso dei successi della Rossa di Borgo Panigale e dello sforzo che 50 ingegneri («tutti italiani»), sottolinea l'amministratore di Ducati Corse) stanno facendo per consentire a Capirossi di crescere ancora. Sono belle le ragazze della Masi con le loro maglie tricolori, risponde Lele Frignani, capitano dell'Italeri, che dopo il secondo titolo conquistato nel baseball nelle ultime tre stagioni giura: "L'anno prossimo chiudiamo il cerchio e coroniamo un sogno: portiamo a casa la Coppa dei Campioni.

Renato Rizzoli (foto a destra con Valentina Vezzali), gran cerimoniere, ricorda il problema impianti. «Se si farà uno stadio nuovo - dice - che si tenga conto delle esigenze di tutte le discipline. E che il Dall'Ara, soprattutto, non vada sprecato». Raccoglie la provocazione Marco Strada, assessore provinciale allo sport. «Non posso parlare per l'amministrazione comunale - sottolinea -, ma nemmeno noi vogliamo cattedrali nel deserto o peggio ancora un Dall'Ara inutilizzato». Il dibattito continuerà, almeno fino alla prossima festa.

LA MADRINA Mancinelli si inchina all'olimpionica

## Vezzali, omaggio dai canestri

### «Ad Atene ho scoperto Ginobili»

Simpatica e disponibile. L'attrazione della festa dello sport è lei, Valentina Vezzali, leggenda del fioretto e dello sport italiano. C'è chi le chiede una foto, chi un autografo, chi un consiglio, chi un sorriso. Stefano Mancinelli, capitano della Fortitudo, è ai suoi piedi. «Per me - dice Mancino - è un onore essere qua, accanto a una campionessa. Farei la firma per vincere quello che ha vinto lei». Lei, Valentina, posa accanto al Mancino, come ma-



drina portafortuna. Poi, quasi volesse mettere d'accordo tutti, nella Città dei Canestri che vive di derby, racconta un aneddoto. «Al villaggio olimpico, ad Atene, c'era un giocatore di basket. Non mi sembrava alto. Ho fatto quattro chiacchiere con lui, lo confesso, non lo conoscevo, poi l'ho ammirato in tivù. E ho dovuto rivedere certe mie convinzioni. Era davvero bravo». Il cestista in questione era Manu Ginobili, il fenomeno argentino, ex Virtus, che ora gioca negli Spurs, nel Texas. «Ho ripreso gli allenamenti - racconta Valentina -, devo fare tante gare. Le devo affrontare perché restando ferma ho perso punti nel ranking mondiale. E allora, per tornare ai vertici, devo gareggiare». Non usa la parola vincere perché in fondo, per lei, gareggiare e vincere sono la stessa cosa. «Sono felice - insiste - ho

dovuto ripartire da zero. Mi sono ritrovata quasi bambina, a dieci anni. E' un'avventura». Una bella avventura come quella che l'ha resa mamma cinque mesi e mezzo or sono.

«Difficile fare la mamma perché mi devo allenare? Al contrario, mi considero una mamma molto fortunata. Ho tanto tempo per mio figlio, che cresce bene e che mi dà tante soddisfazioni».

a. gal.